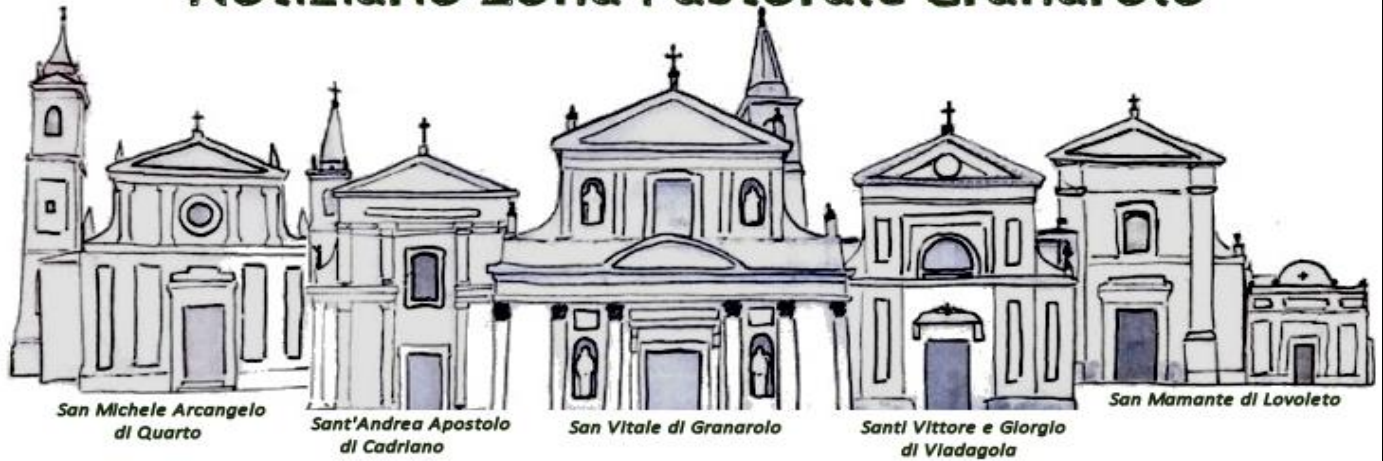


# Notiziario Zona Pastorale Granarolo



Editoriale

Giugno 2022 ≈ 6

## La festa del Corpus Domini

Quando la commissione per la liturgia delle nostre parrocchie si è riunita per ragionare insieme sulla prossima festa del Corpus Domini, cercando di andare oltre al criterio del *“si è sempre fatto così”*, ci siamo interrogati insieme su che cosa poteva essere più spiritualmente utile e fruttuoso per noi, oggi e in questo territorio, in relazione al grande dono dell'Eucaristia.

Nel confronto comune sono emersi l'esigenza di sentirci più uniti come comunità e al tempo stesso il desiderio di testimoniare ad altri la nostra gioia per il dono che è il Signore Gesù vivo e presente in mezzo a noi.

Al tempo stesso l'attenzione alla comunità di Cadriano, che da alcuni mesi non ha più la possibilità di celebrare l'Eucaristia in chiesa, ci ha portato a immaginare per quel giorno di festa un'unica Messa comunitaria all'aperto proprio a Cadriano e insieme una breve Processione Eucaristica.

La parola *“corpo”* che dà il titolo a questa festa è riferita innanzitutto alla presenza viva di Gesù. Al tempo stesso san Paolo la usa anche per la Chiesa, unita a Gesù.

La preghiera eucaristica nella s. Messa richiama questo grande legame: *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”*. Nella celebrazione eucaristica il pane e il vino diventano presenza viva di Gesù, ma lo diventano anche il cuore di ognuno dei partecipanti e la comunità insieme.

L'immagine del corpo ci aiuta a vivere la Chiesa non come una azienda che deve produrre efficienza e profitti, ma come una famiglia dove si cresce insieme e dove ci possiamo sentire tutti partecipi gli uni degli altri. Come in un unico corpo tutto è collegato, le sofferenze e le gioie saranno condivise e i pesi portati assieme.

Sappiamo bene che nella concretezza delle relazioni e nella vita della comunità tutto questo a volte può sembrare irreali e spesso ci sentiamo lontani e inadeguati. Ma il Signore Gesù non si stanca di invitarci a camminare ancora, superando egoismi e solitudini, e con la sua presenza viva nell'Eucaristia ci riempie ancora, oggi, della sua forza di amore.

La festa di quest'anno del Corpus Domini ci aiuti riscoprire, personalmente e come comunità, il dono dell'Eucaristia, perché l'esistenza di ognuno di noi sia sempre più *“vita eucaristica”*, grata e riconoscente, traboccante di gioia e di comunione, e anche la vita delle nostre comunità sia un piccolo fragile segno di relazioni nuove, in Gesù e con Gesù.

Don Filippo



## Dopo la Visita Pastorale

*“Tanta vita, tanta comunione”.* Queste parole pronunciate dall’Arcivescovo durante la celebrazione eucaristica conclusiva della Visita Pastorale di domenica 15 maggio riassumono molto bene ciò che si è vissuto nella Zona Pastorale di Granarolo dal 12 al 15 maggio 2022.

Una Visita ricca di incontri e di celebrazioni, ma ricca soprattutto di umanità, e che ha rafforzato nelle comunità parrocchiali della Zona il desiderio di proseguire nel cammino di integrazione e comunione intrapreso negli ultimi anni. *“Non ci sono alternative al fare rete, è un percorso irreversibile”* è il messaggio del presidente Andrea Ricci in occasione dell’Assemblea della Zona Pastorale del sabato sera. E il moderatore della Zona, don Filippo Passaniti, invita a: *“lavorare, progettare, costruire insieme, con uno stile sinodale, in comunione ma mantenendo l’identità delle singole comunità”.*

Il desiderio è di fare rete, ma non solo tra le realtà parrocchiali, ma anche con le istituzioni e le associazioni del territorio, *“perché quando si lavora per rispondere ai bisogni e alle fragilità del prossimo tutte le barriere cadono”.* L’incontro del giovedì sera con le autorità locali e il mondo associativo ne hanno dato evidenza, così come l’inaugurazione dell’Emporio Solidale Vitalia. Ma non basta parlarsi, e non basta fare cose insieme, *“dobbiamo imparare ad amarci”*, è l’invito rivolto dall’arcivescovo durante la veglia di preghiera organizzata dal gruppo di volontari che preparano i pasti per gli ospiti di un dormitorio, riprendendo il Vangelo della domenica e titolo di tutta la visita *“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”.*

Grande attenzione è stata dedicata ai bambini, ai giovani e alle famiglie. Venerdì pomeriggio l’incontro con i ragazzi che frequentano l’attività di doposcuola presso alcune parrocchie ed i volontari che li seguono. Sabato mattina rivolto ai bambini che frequentano il catechismo che hanno incontrato l’Arcivescovo insieme ai propri genitori, concluso con una festosa carovana di biciclette che hanno accompagnato l’arcivescovo da Quarto a Granarolo, insieme anche ad alcune persone con disabilità membri della comunità l’Arche Arcobaleno di Quarto Inferiore.

Nel pomeriggio è stata la volta dei giovani, prima i ragazzi delle medie, e poi quelli un po’ più grandi, insieme ai loro educatori. Incontri rivolti non solo a raccontare all’arcivescovo quali attività vengono realizzate nei vari gruppi ma soprattutto a raccontare le fatiche di questi due anni di pandemia e le paure per la guerra e un futuro pieno di incognite. *“Aiutiamoci gli uni gli altri a volerci bene e a volersi bene”* è stato l’invito dell’Arcivescovo rivolto ai giovani presenti.

Tante anche le celebrazioni, a partire dal “gruppo della Parola” interparrocchiale che ha accolto l’Arcivescovo al suo arrivo il giovedì, con la lettura di un brano degli Atti degli Apostoli che quest’anno il gruppo ha deciso di approfondire. La S. Messa celebrata tutti insieme all’aperto nel giardino della chiesa di Granarolo è stata la perfetta conclusione dei quattro giorni di Visita: *“È stata come la visita di Maria ad Elisabetta, perché scopriamo che le nostre comunità custodiscono la vita del Signore, il suo amore”*, le parole con cui l’arcivescovo ha aperto l’omelia.

Giorgio Moretti





## Voci dal Gruppo della Parola

*"I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2, 42).* Questo versetto dal libro degli Atti degli Apostoli ci parla degli inizi della Chiesa, appena uscita dal cenacolo nel giorno di Pentecoste, e questo è il cammino che il Gruppo della Parola ha voluto intraprendere in questo anno 2021/2022. Ci ritrovano ormai da diversi anni in parrocchia ogni giovedì, alternativamente in quella di Quarto o quella di Granarolo alle ore 18.00.

Abbiamo finora sempre letto, meditato e commentato le Letture liturgiche della domenica successiva, scoprendo negli anni che questo confrontarci con la Scrittura, soprattutto del Nuovo Testamento, ci ha portato a sviluppare un atteggiamento di empatia l'uno verso l'altro, sfociata in una relazione di amicizia. I primi tempi c'era un po' di timidezza nel condividere i nostri dubbi e le nostre speranze più intimi, poi a mano a mano che la Parola ci aiutava nel discernimento abbiamo sperimentato la gioia di essere accolti e compresi vicendevolmente.

È chiaro che ogni *"new entry"* apporta linfa vitale e insieme costituisce una sete impegnativa: è comunque un cambiamento che si innesta su un'intimità molto bella, raggiunta con tempo e fatica. Ciascuno di noi ha già sperimentato che partecipare a questo gruppo è un privilegio, un grande dono che sarebbe bello allargare a quanti più possibile: certamente lo Spirito Santo ci aiuterà a trovare equilibri nuovi e creativi, non dobbiamo cedere al timore, che a volte si affaccia, di perdere la preziosa comunione raggiunta, dato che la scopriremo aumentata! Sappiamo infatti che *"a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha"* (Mt 25, 14).

Noi ci sentiamo persone normali: non è che chi partecipa appartiene alla categoria dei "più bravi", cioè di quelli che vengono a maturare un credito, è vero semmai il contrario: che si contrae cioè un debito di fedeltà verso la piccola comunità che siamo, che si nutre della gioia dell'incontro - tanto desiderato - di ogni giovedì pomeriggio, in cui si intrecciano visioni ed emozioni di tutti i partecipanti, perché non c'è mai il giudizio del prossimo, grazie anche al metodo che non prevede mai un contraddittorio; si donano conoscenza e confidenze, dubbi e memorie, si raccontano esperienze e modi di sentire, si riceve un ascolto nella sincerità fraterna, contando tutti su una complicità amicale consolidata che ci consegna gli uni alla discrezione degli altri.

È dentro questo clima che le diverse sensibilità arricchiscono ciascun partecipante; è nella solidarietà reciproca che convivono, anzi si soccorrono a vicenda, le due anime del gruppo: quella di una fede semplice e genuina, solida ed invidiabile, accanto alle inquietudini esistenziali, e a volte le crisi, di chi combatte quotidianamente la buona battaglia di conservare la fede. Tutti assieme siamo schierati e solidali su questo fronte: per osare interpretazioni che valgano oggi per il nostro tempo e cultura e umanità, per valutare anche nuovi linguaggi di trasmissione della fede - comunque garantiti dall'ortodossia comunitaria che comprende il consiglio e la prudenza dei nostri carissimi fratelli consacrati - in relazione al compito affidatoci di catechiste, di mamme, nonne, amiche, consapevoli che ogni conversione ha un inizio ma poi è un processo infinito, poiché è *"contemplare ed accogliere il mistero di cui il Signore ci ha voluti partecipi"*.

Il Vangelo, così come l'Antico Testamento, ci ha fatto vedere gli accadimenti della nostra vita con occhi diversi e rimaniamo ogni volta stupiti di quanto riusciamo a scoprire rileggendo e meditando brani che ci sembrerebbero già ben noti.

Lo scorso 10 ottobre 2021 si è aperto solennemente a Roma il Sinodo dei Vescovi della Santa Chiesa, evento che chiama tutti noi, facenti parte del Popolo di Dio in virtù del Battesimo ricevuto, a *"camminare insieme"* (in greco syn-hodos) nella missione che il Signore ha affidato ad ogni cristiano di annunciare il suo Vangelo. Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Questi ultimi due anni, vissuti nella sofferenza portata dalla pandemia, hanno messo in evidenza i cambiamenti epocali della nostra società e di conseguenza anche della vita della Chiesa. Per questo motivo abbiamo deciso nell'incontro settimanale di ritornare alle origini della Chiesa, leggendo il libro degli Atti e cercando di metterci in ascolto dello Spirito Santo, che Gesù stesso ha mandato alla Sua Chiesa perché fosse testimone nel mondo del suo amore e del suo rimanere in mezzo a noi.



## Ricordo di monsignor Vecchi

Le circostanze in cui il Signore ha chiamato a sé da questa vita il Vescovo Ernesto, sono apparse a tutti provvidenziali e il più bel sigillo che poteva ricevere la sua lunga vita di servitore, laborioso, buono e fedele. La Chiesa e la città di Bologna sono rimaste segnate dalla sua presenza degli ultimi 35 anni, in cui ha fatto onore all'invito di San Paolo al suo discepolo, il vescovo Timoteo: *"annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta, con ogni magnanimità e dottrina"*.

*"È il giorno della visita di Maria d'Elisabetta, è il giorno del magnificat, è il giorno della glorificazione degli umili, di un Dio così buono e misericordioso che ricolma di beni gli affamati che innalza gli umili e abbatte gli orgogliosi e i potenti, che guarda l'umiltà dei suoi servi e compie in loro cose grandi. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del signore per sempre"*.

Con queste parole in qualche modo il vescovo Ernesto si è voluto congedare da noi, perché non le dimenticassimo. *(Dal ricordo di mons. Silvagni al funerale del Vescovo Ernesto Vecchi)*



*(Mons. Ernesto Vecchi con don Giovanni Silvagni a Granarolo per la Domenica delle Palme 2010)*

## Pillole dal passato

La Solennità del Corpus Domini affonda le radici della sua storia al XIII secolo. Nacque come festività diocesana di Liegi (Belgio), istituita a seguito delle ripetute visioni mistiche di una suora, santa Giuliana di Cornillon. La donna ebbe, attorno al 1208, alcune apparizioni, tra cui una di Cristo stesso che le chiedeva l'istituzione di questa festa, che fu celebrata per il primo anno nel 1247.

Nel 1263, presso Bolsena, il sacerdote Pietro da Praga, assalito dai dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia, allo spezzare il pane durante una s. Messa vide l'ostia sanguinare. L'accertamento canonico del miracolo fu motivo dell'estensione della festività del Corpo di Cristo alla Chiesa Universale da parte di papa Urbano IV con la bolla *"Transiturus de hoc mundo"* del 1264.

Dalla prima metà del Seicento, anche nelle nostre parrocchie vengono istituite le Compagnie del Santissimo Sacramento. Queste associazioni laicali, sorte soprattutto a seguito dell'impulso dato dal Concilio di Trento, prestavano servizio nelle manifestazioni della devozione popolare e nel mantenimento del decoro della chiesa. Il loro compito caratteristico era quello di scortare la Santa Eucarestia nelle processioni con croce, lampioni e baldacchino di cui ogni sodalizio si dotava.

Ogni confratello e consorella aveva alcuni obblighi, come il pagamento di una quota annuale, e gli erano riservati diritti quali un certo numero di s. Messe in suffragio della sua anima dopo la morte.

Questo tipo di associazioni, già dal secolo scorso, ha ridotto di molto la sua presenza e, come nel nostro territorio, molte si sono estinte per mancanza di confratelli. Nonostante questo, alcune sopravvivono ancora oggi come l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento della Cattedrale di Bologna, una delle più antiche esistenti.



Telefono: 051 767042 - @E-mail: [parrocchiagranaroloemilia@gmail.com](mailto:parrocchiagranaroloemilia@gmail.com)

Web: [www.zonapastoralegranarolo.it](http://www.zonapastoralegranarolo.it) -  YT: [https://youtube.com/channel/UCnczeyu\\_tUYewz8gz3hBDA](https://youtube.com/channel/UCnczeyu_tUYewz8gz3hBDA)

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040